

Calendario liturgico-pastorale dal 13 al 20 aprile 2025

DOMENICA 20 aprile	PASQUA DI RISURREZIONE ore 7.30 e 10.30 a s. Stefano – Messa; ore 8, 11 e 18 a s. Zenone – Messa; ore 8.30 a Bisone – Messa; ore 9.30 a Valbonaga – Messa; ore 10 a s. Gregorio – Messa; ore 16 a s. Stefano – Vespri.
LUNEDÌ 21 aprile	ore 10 a s. Gregorio – Messa; ore 10.30 a s. Stefano – Messa; ore 11 a s. Zenone – Messa.
MARTEDÌ 22 aprile	ore 8 a s. Zenone – Messa; ore 17 a s. Gregorio – Messa; ore 20.30 a s. Stefano – Consiglio Pastorale degli Affari Economici.
MERCOLEDÌ 23 aprile	ore 8 a s. Stefano – Messa; ore 20 a s. Zenone – Messa per l'80mo Anniversario di don Angelo Arrigoni presieduta da don Cristiano Re assistente delle ACLI di Bergamo.
GIOVEDÌ 24 aprile	ore 8 a s. Stefano – Messa; ore 17 a s. Gregorio – Messa.
VENERDÌ 25 aprile	san Marco evangelista ore 8 a s. Zenone – Messa; ore 11 al Camposanto di Villasola – Messa; ore 15 a s. Zenone – Rosario meditato.
SABATO 26 aprile	FESTA PATRONALE DI SAN ZENONE ore 14.30 a s. Zenone – benedizione degli autoveicoli; ore 17 a s. Zenone – Messa vigilare in onore di san Zenone presieduta da mons. Carlo Azzimonti, Vicario Episcopale e Moderator Curiae di Milano; ore 18 a s. Stefano Messa vigilare; ore 20 a s. Gregorio – Messa vigilare.
DOMENICA 27 aprile	SECONDA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA – IN ALBIS GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI A ROMA FESTA PATRONALE DI SAN ZENONE ore 7.30 a s. Stefano – Messa; ore 8 e 18 a s. Zenone – Messa; ore 10 a s. Gregorio – Messa; ore 10.30 a s. Zenone – Messa unitaria in onore del Patrono; ore 14.30 a s. Zenone – benedizione degli autoveicoli; ore 17.30 Vespri. <i>Sono sospese le Messa delle ore 10.30 a s. Stefano e quelle a Bisone e Valbonaga.</i>

In occasione della festa di san Zenone verranno venduti i tradizionali biscotti a forma di pesce, pro-opere parrocchiali.

Peppone è al cospetto di suo figlio che sta per morire. Una sera, come ubriaco entra in chiesa con un pacco in mano: cinque candele da offrire al Signore perché salvi il suo bambino. È il movimento dell'infinità con il quale si è spogliato di tutto, non ha più niente. Don Camillo si avvia ad accenderle davanti al Crocifisso, ma lui non vuole: "Quello lì è uno della vostra congrega. Accendetele davanti a quella là che non fa della politica". Don Camillo riesce solo a obbedire. Si inginocchia davanti alla Vergine e compie il rito di mediazione tra terra e cielo, prega. Quando si alza, Peppone è scomparso: ha compiuto il movimento della finitezza e torna a casa a riprendersi il suo bambino. Don Camillo, che prima non si è perso in discorsi umani, parla solo con il Cristo per giustificare l'impertinenza di Peppone che ha osato chiamare lui "quello lì" e la Madonna "quella là".

Poi esce [...] e dopo tre quarti d'ora rientrò pieno di orgasmo. "Ve l'avevo detto?" gridò sciornando un pacco davanti alla balaustra.

"Mi ha portato cinque candele da accendere anche a voi! Cosa ne dite?"

"È molto bello tutto questo" rispose sorridendo il Cristo.

"Sono più piccole delle altre" spiegò don Camillo "ma in queste cose, quello che conta è l'intenzione. E poi dovete tener presente che Peppone non è ricco e, con tutte le spese di medicine e dottori, si è inguaiato fino agli occhi".

"Tutto ciò è molto bello" ripeté il Cristo.

Presto le cinque candele furono accese e pareva fossero cinquanta tanto splendevano.

"Si direbbe persino che mandino più luce delle altre" osservò don Camillo.

E veramente mandavano più luce delle altre perché erano cinque candele che don Camillo era corso a comperare in paese facendo venir giù dal letto il droghiere e dando soltanto un acconto perché don Camillo era povero in canna. E tutto questo il Cristo lo sapeva benissimo e non disse niente, ma una lagrima scivolò giù dai suoi occhi e rigò di un filo d'argento il legno nero della croce. E questo voleva dire che il bambino di Peppone era salvo.

E così fu.

(GIOVANNI GUARESCHI, Cinque più cinque)



SANTA PASQUA A TUTTI